

reprimere il morbo (1), ma invano, e orribile era da per tutto la desolazione (2).

in Brescia un carro per una di pane. Così fu eseguito et io mi vidi sollevato dal travaglio et donato alla città alimento così necessario et sovvenuto in questa maniera a tanta gente che languivano dalla fame.

Il territorio per qualche tempo si è conservato sano, ma infine fuggendo dalla città molte cernide, queste entravano nelle proprie case et portavano l'infetione per il che si senti in poco tempo per tutte le parti la peste a far notabilissimi danni. Posso dire e mi crepa il cuore che quel vastissimo territorio s'è in gran parte distrutto et molte cause sono quelle che lo hanno ridotto a questa infelicità. Li aggravii per la guerra passata ne hanno avuta buona parte, onde li Comuni per supplire alli propri obblighi si sono grossamente indebitati. La peste ha fatto l'ultimo di potenza e se dirò a V. S. che fra le valli, pianura et città et Salò et Riviera sono morti cento quaranta mille anime, credo di dirne la verità. E' vero che non è fatta ancora la descrizione puntuale, ma io dubito che più tosto ascenderà la summa che altrimenti.

(1) Vedi Proveditori alla Sanità: Notatorio 1624-1642 e Decreti fra' quali noteremo:

4. Dic. 1629. Raccomandazione ai Rettori di Brescia per l'allontanamento del contagio e sua soppressione.

22. Giugno 1630. Per impetrar da Dio di tener lontano il contagio da Venezia, esposizione del Sacramento, solenne processione, sermoni al popolo per la riforma dei costumi, ricovero ai poveri in apposito luogo.

4. Sett. Molti savii provvedimenti per la salubrità del pane ed altri commestibili, pene ai nobili, cittadini, capi di contrada che si allontanassero dai loro uffici, buon ordinamento dei lazzaretti.

8. Ottobre. Altri provvedimenti, specialmente pei luoghi e oggetti infetti, separazione degli ammalati dai sospetti di peste, sepolti gli infetti nella calcina; il patriarca benedice il luogo di loro sepoltura.

26. Ott. Anagrafi di tutti gli abitanti di ogni contrada per conoscere il numero dei poveri e provvedervi; provvedimenti perchè le arti e i mestieri continuino i loro lavori.

20. Nov. Seemato il morbo in Verona, si richiamano da colà i dodici nobili che con tanta prontezza s'erano recati alla custodia di quella città, e due de' quali cioè Antonio Da Molin e Lorenzo Morosini vi erano morti, *lasciando onorate le proprie case del merito e d'una ben degna memoria*. Nel Capitolare II 1574-1689 leggonsi varii provvedimenti pei poveri che più di venticinque mila si annoveravano! 23 marzo 1629.

(2) Finalmente l'8 marzo 1631, il Senato scriveva lettere di lode al rettore di Brescia e ai Proveditori della Sanità oltre Mincio e ordinava si riaprissero le comunicazioni, senza parola alcuna di